

La7 effetto Cairo: le star verso la Rai

Il nuovo patron della rete si lascia sfuggire la conduttrice di Otto e mezzo, destinata a tornare a Rai1. Ma tiene molto a Chiambretti, visto addirittura come alternativa al comico genovese recordman di share. "Dimenticato" anche Servizio Pubblico, che potrebbe prendersi la grande rivincita su Viale Mazzini col clamoroso rientro due anni dopo il divorzio **Tecce** pag. 14



La7, i big sul piede di partenza

PER LA GRUBER E SANTORO POSSIBILE RITORNO IN RAI. ANCHE CROZZA POTREBBE ANDARSIENE NEL CASO DELL'ARRIVO DI PIERO CHIAMBRETTI, GRANDE AMICO DI CAIRO E GRANDE TIFOSO DEL TORO

di Carlo Tecce

L

a notizia si può riassumere così, se non fosse complicata e articolata, ancora in fase di composizione: il prossimo autunno, spento il televisore per le vacanze, potremmo ritrovarci la Rai con Lilli Gruber, Maurizio Crozza e Michele Santoro. Per spiegare, però, ci vogliono più righe immerse in un racconto più ampio. Quando c'è un trasloco non sai mai dov'è finito quell'enorme sca-

tolone che non volevi perdere e invece si è infilato chissà dove. Accade a La7 durante il passaggio di consegne tra Telecom Italia e Urbano Cairo. Più che smarrire un oggetto, stavolta si sono dimenticati una scadenza: entro il 31 marzo la proprietà, nei fatti ancora la multinazionale telefonica e in teoria l'ex dirigente di Publitalia, poteva rinnovare il contratto di Lilli Gruber. Quando se ne sono accorti, proprio per dimostrare che fosse sfuggito di mente, la società ha chiesto di prolungare l'opzione: ma non si possono diluire le clausole favorevoli a una parte. Ora c'è la classica trattativa e il classico pericolo, per Cairo, che la Gruber smonti *Otto e Mezzo* e ritorni in Rai. Questo benedetto scatolone fa cascare il resto. Per-

ché una televisione con due padroni, e senza le mani sul volante, sbatte contro la concorrenza e le regala pezzi pregiati. Anche Maurizio Crozza può sfruttare una postilla scritta: può lasciare in caso di vendita. E la vendita c'è stata. Se fosse ufficiale l'arrivo di Piero Chiambretti, grande amico di Cairo e grande tifoso del Toro, Crozza potrebbe andare via: direzione Rai o, più complicata, deviazione Mediaset. Non perché Crozza sia ostile a Chiambretti, ma perché La7 avrebbe un profilo diverso: la questione è che, per adesso, un profilo non esiste. Ci sono state riunioni informali, i palinsesti estivi vengono copiati in blocco e l'autunno non si prende nemmeno in considerazione. Due anni fa, a schieramenti opposti, La7 fu

luogo di sbarco, adesso potrebbe trasformarsi in molo per le partenze. Dipende. Il mercato, sfianato e più povero, può consentire queste migrazioni? Viale Mazzini può richiamare quelli che - appunto, come scatoloni - aveva allontanato o ignorato? Se la Gruber e Crozza fossero destinati a Rai1, come confermano autorevoli fonti, che ne sarà di Michele Santoro? Il percorso di *Servizio Pubblico*, lo dice il nome, mira al traguardo Rai e La7 ancora non s'è fatta viva per bizzare l'esperienza. A Santoro non dispiacerebbe rientrare in viale

Mazzini se il direttore generale Gubitosi avesse la fermezza per garantire quello che gli ex Masi e Lei negavano: l'autonomia editoriale e nuovi progetti. Un convoglio carico di Gruber, Crozza e Santoro potrebbe far salire anche Gad Lerner: la televisione pubblica sta pensando come riaccendere Rai2 e come rinfrescare Rai1. I palinsesti sono incastrati che si tengono insieme: mossa

una pedina se ne muove una seconda e poi una terza, una quarta. Viale Mazzini competitiva con i volti che promettono gli ascolti e limitano i rischi farebbe svegliare Mediaset e farebbe recuperare il piano per portare Giovanni Floris e la coppia Fazio-Saviano a Rai1. Cairo si deve sbrigare per non restare senza carburante. E Gubitosi avrà la forza politica per prendersi tutto?

IN BILICO
Michele Santoro, Maurizio Crozza e Lilli Gruber
LaPresse



INCHIESTA Tg1 La procura acquisisce documenti

Il fascicolo aperto dalla Procura di Roma, dopo l'esposto di viale Mazzini sui giornalisti del Tg1 che si gonfiavano lo stipendio, sta raccogliendo nuovi documenti e nuovi riscontri. Ancora non è ufficiale, ma l'ipotesi di reato potrebbe essere quella di truffa e, anche se non ci sono ancora indagati iscritti nel registro, l'inchiesta potrebbe coinvolgere anche le altre redazioni. La vicenda parte da una segnalazione anonima recapitata al direttore generale Luigi Gubitosi che, dopo un'indagine interna, come anticipato un mese fa dal "Fatto Quotidiano", decise di rivolgersi alla magistratura. L'audit di viale Mazzini ha riscontrato irregolarità nella redazione del Tg1 su maggiorazioni per notturni, festivi e anche una gestione allegra delle note spese sotto la direzione di Minzolini e Maccari.

